

■ SELPRESS ■  
 www.selpress.com
Direttore Responsabile  
Giovanni MorandiDiffusione Testata  
68.122

**PIER FERDINANDO CASINI (Udc):** «Tutti quelli che hanno mal di pancia se li facciamo passare, questo governo è l'unico che sta risolvendo la crisi»

# Bossi attacca ancora Silvio

## «Se si ritira, Lega prima al Nord»

«Formigoni? Andiamo avanti. Per ora». No a lista Tosi

**Enrico Camanzi**  
MILANO

**IL «DIVIDE ET IMPERA»** resta la strategia preferita del senatur Umberto Bossi. Anche dopo la pax interna con Roberto Maroni. L'altra sera lo stop all'alleanza con il Pdl per le amministrative in Lombardia, rottura caldeggiata dall'ex ministro dell'Interno e sancita nella riunione del consiglio nazionale della Lega Lombarda. Ieri, per riequilibrare la rotta, il veto alla lista personalizzata del sindaco di Varese Flavio Tosi, maroniano di ferro a caccia del bis nella città di Romeo e Giulietta. Il segretario federale si muove dentro e fuori il Carroccio. Prova a silenziare le divisioni interne e recapita un messaggio al Cavaliere, l'ex alleato che se

libera alla corsa autonoma in tutta la Lombardia. Per la separazione dal Pdl la base è su di giri, ma alcuni dirigenti sono preoccupati. Ricordano il caso di Gallarate, nel Varesotto, quando il Carroccio mollò il Pdl aprendo le porte a una vittoria del centrosinistra. La pensano diversamente i fedelissimi di Maroni, disposti a barattare qualche ko con il lancio di un progetto per il futuro del Carroccio. Bobo sogna una Lega che si trasformi nel partito del Nord, capace di rappresentare tutto il territorio. I lavoratori come gli industriali. Le partite Iva come i dipendenti. Qualcosa di simile alla CiU, la formazione nazionalista moderata catalana tornata alla guida della regione nel 2010.



**TENSIONE**  
Calderoli e Bossi  
(Newpress). Sotto,  
Maroni e Tosi (Ansa)



si ritirasse «risolverebbe il problema», dice Bossi, garantendo ai lumbard la leadership al Nord. E in settimana vedrà persino il gran nemico Monti con il quale, assicura, «parleremo di tutto».

**LA DOCCIA** gelata per Tosi arriva a Sarego, nel Vicentino, dove si riunisce il Parlamento Padano. «Non mi pare che possa presentare una sua lista — la butta lì l'ex ministro delle Riforme — Sarebbe danneggiare la Lega». Tosi, quindi, dovrà rinunciare alla civica che nel 2007 raccolse il 17% ed era appena stata benedetta da Maroni? Il primo cittadino scaligero scalpita. «Troveremo un accordo», dice inizialmente. Poi impugna lo stop, confermato a sera dal consiglio nazionale veneto, «alle tensioni interne».

La paletta sventolata in faccia a Tosi potrebbe essere il pegno imposto all'ala maroniana per il via

**PER** i sostenitori di Maroni la rottura con il Pdl è la prima tappa del piano di conquista del Nord. «Con una posizione autonoma — dice Fabio Binelli, assessore comunale a Varese e storico dirigente nella culla bossiana — potremo far emergere le contraddizioni presenti nel Pdl e nel Pd». Sparigliando le carte il Carroccio potrebbe, in prospettiva, giocare da kingmaker nella ridefinizione degli equilibri al nord. A partire dalla Lombardia dove, ha ribadito ieri Roberto Calderoli, «Formigoni andrà a casa se il Pdl continua a sostenere il governo Monti». Chiarissimo anche Bossi: «Andremo avanti? Sì, per ora». Scenari futuri. Per ora c'è il turno amministrativo di primavera da affrontare in autonomia. Si vota anche in città come Como. O Monza. L'ex sede ministeriale dove il Marco Mariani potrebbe adeguarsi con fatica al diktat anti-Pdl.

**CALDEROLI  
E L'ARTICOLO 18**

**Il Governo deve impegnarsi a mantenerlo. Il Senato voterà una mia risoluzione**

